



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Roma, 5 ottobre 2017

COMUNICATO STAMPA

**Alla Sapienza i primi laureati in Data Science in Italia
La consegna dei diplomi avverrà venerdì 6 ottobre**

6 ottobre 2017 ore 9,00

Aula Odeion – Museo dell'Arte Classica

Piazzale Aldo Moro 5, Roma

Verranno proclamati Venerdì 6 ottobre nel corso del simposio "DataScience@Sapienza" i primi laureati del corso di laurea magistrale in Data Science. La Sapienza è la prima università italiana ad aver incluso nell'offerta formativa questo corso di studi che nasce dalla sinergia di discipline diverse: dall'ingegneria, all'informatica, dalla statistica, alle scienze economiche e organizzative. L'obiettivo è di formare professionisti in grado di analizzare, interpretare e gestire una quantità sempre maggiore di dati soprattutto digitali, con particolare attenzione agli aspetti riguardanti le pratiche innovative di business, l'industria di Internet, la privacy e la sicurezza. Il corso prepara figure professionali come il Data Scientist, l'Open Data Manager, il Big Data Infrastructure Professional, il Business Data Analyst, profili tra i più ricercati nel mondo del lavoro.

Il percorso formativo, interamente erogato in lingua inglese, è aperto a tutti i laureati di primo livello nel campo dell'Ingegneria dell'informazione, dell'Informatica e della Statistica, nonché ai laureati di primo livello in Economia, Fisica, Ingegneria industriale e Matematica.

"La Laurea Magistrale in Data Science intende andare incontro alla grande richiesta industriale a livello nazionale e internazionale di profili professionali capaci di integrare i big data all'interno delle industrie digitali, le attività avanzate di business ed i servizi innovativi per i cittadini. I nostri studenti hanno avuto la possibilità di svolgere durante il corso di studi stage e internship in numerose realtà industriali e di ricerca sia in Italia che all'estero. Alcune delle principali industrie del settore come Google, IBM, Microsoft e SAS hanno appositamente organizzato corsi per i nostri studenti." dichiara il presidente del Corso di studi in Data Science Stefano Leonardi.

Al simposio interverranno la direttrice di ricerca di Google per il machine learning, Corinna Cortes e il responsabile per i servizi IT di Eurostat Emanuele Baldacci; inoltre parteciperanno alcune delle numerose realtà industriali che hanno collaborato con il corso Magistrale in Data Science, tra cui IBM, Microsoft, SAS, Banca D'Italia e Unicredit. L'evento si concluderà con la presentazione dei neolaureati e la proclamazione da parte del rettore Eugenio Gaudio.

«Così i numeri diventano storie»

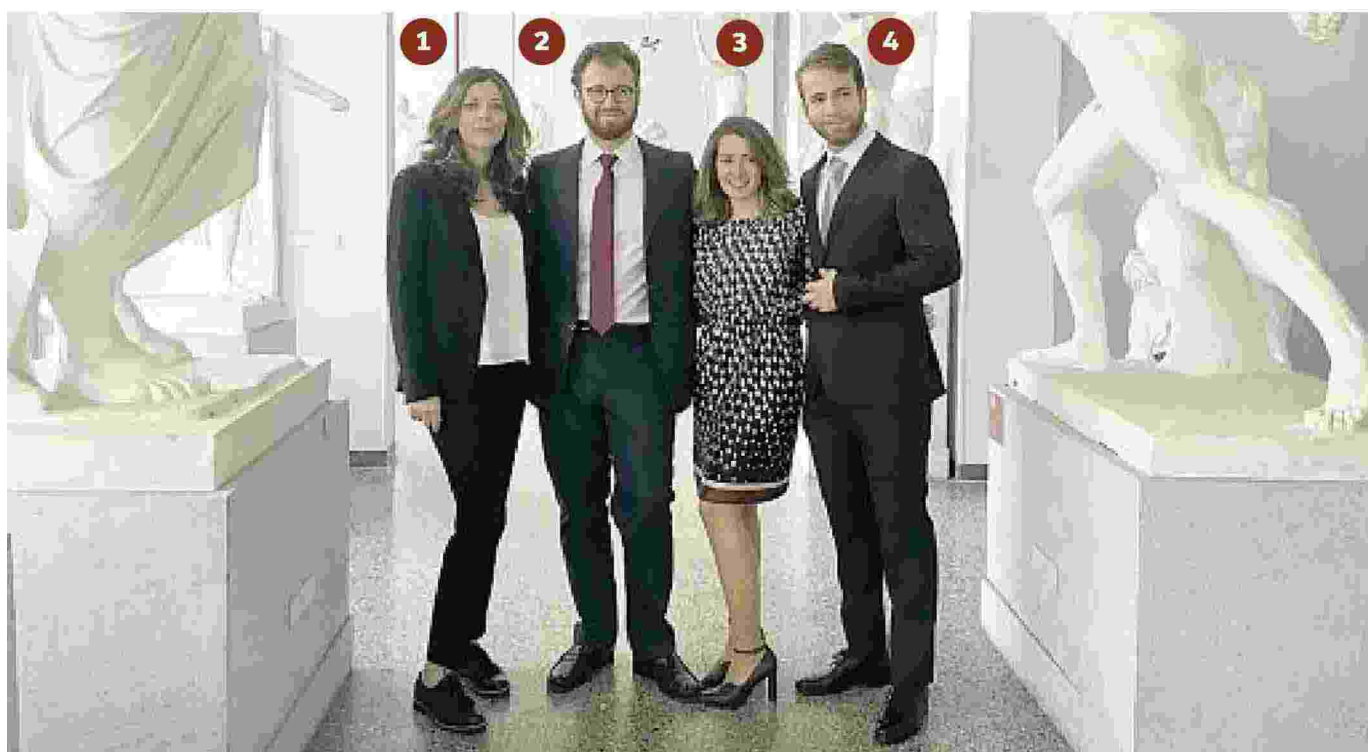
I primi quattro laureati in «Big data» in Italia. Ecco chi sono e cosa fanno

di **Valentina Santarpia**

Sono stati proclamati dal rettore dell'Università La Sapienza di Roma i primi quattro laureati del corso magistrale in Data Science, il primo del genere in Italia. Si tratta di scienziati esperti di «Big data» in grado di analizzare, interpretare e gestire una quantità sempre maggiore di dati soprattutto digitali, con particolare attenzione alle pratiche innovative di

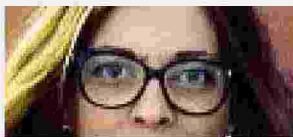
business, all'industria di Internet, alla privacy e alla sicurezza. Il corso, in inglese, spazia dall'ingegneria all'informatica alla statistica e prepara figure professionali come il Data Scientist, l'Open Data Manager, il Big Data Infrastructure Professional, profili tra i più ricercati nel mondo del lavoro. Grandi ambizioni ma per ora poca parità di genere. Su 40 partecipanti al primo anno di corso (2015/2016), 10 erano donne. Nel 2016/2017 le donne erano 19 su 64, quest'anno la stima è di 11 su 75.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Elena Troccoli

«Dal marketing al mappamondo delle malattie»



«**L**avorando ho capito quanta distanza c'è tra università e mondo delle aziende, così mi sono decisa a proseguire i miei studi su qualcosa di concreto». Elena Troccoli, 23 anni, romana, una laurea in Data Science e una triennale in Matematica, ha già lavorato per un'azienda di consulenza informatica. «Le applicazioni pratiche del lavoro di data scientist sono tantissime. La mia tesi prevedeva un'applicazione su dati provenienti dal cervello prima e durante le crisi epilettiche. Per capire cosa cambia, come le aree sono collegate tra loro funzionalmente. Ma ci sono molti esempi di come i dati possono essere usati nella società: dal marketing all'epidemiologia dei vari Paesi». Progetti? «Ho preso contatti con diverse aziende, ma mi piacerebbe lavorare in un Paese dove l'analisi dei dati è già avanti. Penso poi che per la società sarebbe importante se i dati, per lo più di proprietà delle aziende, potessero essere a disposizione di tutti per migliorare la qualità di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 Paolo Tavagnini

«L'intelligenza artificiale rivela il futuro»



Liceo scientifico Taletè, laurea breve in Ingegneria gestionale, tesi a Chicago: il percorso di Paolo Tavagnini, 24 anni, sembrava segnato. «Ero destinato a diventare un manager ma volevo qualcosa di creativo e tecnologico». E così ecco i data science e la sua la sua tesi-progetto per interpretare le decisioni dell'intelligenza artificiale. «Non dobbiamo pensare ai robot, ma ai modelli matematici che utilizzano i dati per prendere decisioni per il futuro: se studio il traffico del passato, in che modo posso prevedere quello futuro? Se studio i picchi influenzali, come posso prevederli e avere scorte di farmaci? Se un paziente è in ospedale e conosco i suoi dati clinici, come prevedo quante notti rimarrà per massimizzare l'utilizzo dei posti letto?». Paolo è sicuro che anche la statistica possa diventare qualcosa di intuitivo. Per ora sta bussando a Google ed è in contatto con il suo professore della New York University: «Guardo all'estero dove hanno già compreso il valore dei dati. Poi magari tornerò, per mettere le mie conoscenze al servizio dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Cristina Menghini

«Come elaborare i migliori quiz a più risposte»



Cristina Menghini ha 24 anni, una laurea triennale in Statistica economia e finanza e ora un 110 e lode in Data Science: «Volevo sporcarmi le mani, non mi andava il solito corso teorico. Ho visto bene: siamo stati messi di fronte a progetti reali». Nel suo caso la tesi sull'educazione e sui quiz a risposta multipla è stata una fonte di scoperte: «Poniamo che una professoressa voglia assegnare un certo numero di capitoli da studiare ai suoi ragazzi e voglia essere sicura che nella verifica siano stati studiati tutti i capitoli, come elaboro le domande? Con un sistema perfezionato sui dati che mi permette di dire che solo gli studenti che hanno veramente studiato tutti i capitoli potranno avere il punteggio massimo». Ma è solo la punta dell'iceberg per Cristina che, dopo essere stata in Svizzera, ha capito che «in Italia siamo un po' indietro, le aziende che si fregiano del titolo di data scientist spesso non potrebbero». Per lei la vera novità sta nel dare un approccio informatico all'analisi dei dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 Michele Gentili

«Il social network che sta dentro il nostro cervello»



Dopo la laurea in Ingegneria gestionale e un anno da volontario in Israele, Michele Gentili, 24enne di Roma, cercava qualcosa per proseguire i suoi studi: «Mi hanno proposto di venire a sentire la presentazione di questo corso, parlando di sensori e attivazioni. Ero terrorizzato: pensavo di finire la mia vita a occuparmi dei sensori dei cancelli. Poi ho capito che si trattava di tutt'altro e mi sono buttato». A capofitto: la sua tesi è un progetto sulla mappatura del cervello in aree funzionali, che studia i mutamenti delle aree sotto l'effetto di LSD. «Pensi ai 165 nodi del cervello come a 165 amici in un social network: le interazioni e l'osservazione dei loro comportamenti ci dicono che legami esistono, come si modificano sotto l'effetto di interventi esterni». Secondo Michele, la vera potenzialità dei data scientist è trasformare i dati in conoscenza utile. Ora inizierà un dottorato alla Sapienza, intanto sta mettendo su una community, per studiare i dati di Roma. «Obiettivo: diminuire il divario tra il sapere e quello che chiede il mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGI > Blog Italia > Digitale

Cos'è oggi una buona università

Il rettore della **Sapienza** riflette sui primi laureati d'Italia in Data Science e conclude dicendo lo scopo degli studi universitari deve essere fornire una preparazione alla professione interdisciplinare e strutturata

di **EUGENIO GAUDIO** | 17 ottobre 2017, 18:39

DATA-SCIENCE

LAUREATI

OCSE

COMPETENZE

Recentemente ho avuto il piacere di proclamare quattro giovani dottori del corso di laurea magistrale in Data Science. Sono i primi laureati di un corso interamente in inglese, che **Sapienza** per prima in Italia ha incluso nell'offerta formativa, e che ha come caratteristica l'interdisciplinarietà: l'ingegneria, l'informatica, la statistica, le scienze economiche e organizzative a servizio della scienza. Durante la seduta di laurea, in una delle aule storiche dell'Ateneo, circondato dalle statue classiche del Museo dei Gessi, ho pensato al futuro della nostra Università, riflettendo sul recente rapporto dell'Ocse.

Il documento dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, "Strategia per le competenze", ritrae l'immagine di un'Italia in cui molto ancora c'è da fare per superare l'impasse tra mondo della formazione e del lavoro, individuando nell'inadeguatezza delle competenze uno dei deterrenti per l'efficace inserimento nel mercato del lavoro dei nostri laureati. L'analisi vuole essere da stimolo sia al mondo delle imprese sia al mondo dell'Università, ed è ricca di dati che illustrano la particolarità del nostro Paese, costituito da piccole e medie aziende, con capacità e possibilità di investimenti nella ricerca.

I laureandi che erano di fronte a me sono stati formati per essere in grado di analizzare, interpretare e gestire una quantità sempre maggiore di dati, soprattutto digitali, con particolare attenzione agli aspetti riguardanti le pratiche innovative di business, l'industria di Internet, la privacy e la sicurezza. Quelli come i loro sono tra i profili professionali più richiesti, anche in ambito internazionale: i Data Scientist, gli Open Data Manager, i Big Data Infrastructure Professional, il Business Data Analyst.

È indubbio quanto il corso di laurea magistrale in "Data science" soddisfi la grande richiesta industriale di profili professionali, capaci di integrare i big data all'interno delle industrie digitali, e rappresenti un solido esempio di quanto l'Università possa fare. Tanto più solido perché grazie alla trasversalità delle competenze evidenzia quella "rapidità d'apprendimento e problem solving" che la stessa Ocse nel suo

Rapporto riconosce come strumento principe che consente ai ricercatori italiani di emergere anche nel panorama internazionale.

Al termine della seduta di laurea sono passato accanto alla statua del "Giovane di Mozia" e ho ammirato quell'esempio di riproduzione ottenuto nel 2004 attraverso la scansione laser dell'originale: una sintesi perfetta tra passato e futuro. La buona Università prepara alla professione, ma se interdisciplinare e ben strutturata, fornisce anche elementi di versatilità e senso critico: un eclettismo che affonda le sue radici nelle peculiarità storiche e culturali dell'Italia e che, grazie a corsi di laurea come quello in Data Science, consente ai nostri giovani di affrontare le sfide del futuro forti delle esperienze del passato.